Anno IV — Lunedì 9 Agosto 1869 — N. 188

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 AGOSTO.

—

Un telegramma da Parigi ci riferiva correre voce colà che il tentativo di don Carlos abbia ormai a ritenersi svanito. Da altra parte alcune corrispondenze della *Patrie* asseriscono che i partigiani di questo Principe aumentano di numero e di audacia; che egli trovasi nei monti della Navarra; che le bande sono armate con fucili venuti dal di fuori; che l'ordinamento delle bande rivela un progetto di campagna profondamente studiato. Noi non sappiamo a chi credere, ed aspettiamo i fatti.

Nè crediamo all'autenticità di una lettera del conte di Chambord allo stesso don Carlos, ora pubblicata sui giornali, accennandosi in essa a troppo folli speranze. Piuttosto potrebbe avvenire che taluni tra i reggitori della Spagna medesima ora con occhio meno avverso guardassero la candidatura del Principe delle Asturie, quantunque il solo pensiero d'una prossima riazione dovesse distoglierli dall'accettarla. Ma la Spagna trovasi a mal partito, o la probabile perdita di Cuba, dove i *Carlisti* vogliono proclamare la insurrezione generale, e il cui possesso è vagheggiato dal Gabinetto di Wasighton malgrado la sua apparente moderazione, sarebbe grave sventura per l'attuale sistema. Quindi non sarebbe da meravigliarsi se meno difficile tornasse lo affaccendarsi di coloro che allo stato attuale, lo cui scioglimento è una incognita, preferiscono di rinunciare a taluno dei principii proclamati nel giorno della fuga d'Isabella.

Che se le notizie di Spagna sono poco liete per quello Stato, quelle della Monarchia austro-ungarica suonano buon accordo e speranze di prosperità. Il discorso di Pulsky nella più recente seduta della Delegazione d'Ungheria lodò altamente la politica del signore de Beust sì in Oriente quanto in Germania; quindi l'accordo tra le due grandi parti dell'Impero di Francesco Giuseppe, almeno per certo tempo, sembra non lontano dal realizzarsi.

La nomina di Rouher a presidente della Commissione del Senato pel *senatus-consulto* è un primo segno di gratitudine verso l'Imperatore per le largite concessioni, sulle quali, dopo quelli di Parigi, i giornali di Londra esercitano ora la loro critica, e cui tributano parole di molta lode.

Un telegramma accennò prossima a comporsi la vertenza fra il Sultano ed Vicerè d'Egitto. Se non che un altro telegramma ci annuncia aver la squadra inglese lasciata Napoli per rientrare a Malta, dove tra poco giungerà anche la squadra di evoluzione dell'Atlantico; e di questi movimenti la cagione sta per fermo nella questione sorta tra Costantinopoli ed il Cairo.

L'atteggiamento dell'Inghilterra può determinare il Sultano a recedere dai suoi propositi ostili al Vicerè, e più presto se altre Potenze vorranno, come credesi, unire i loro buoni officj a quelli dell'Inghilterra. Sarebbe invero singolare cosa e spiacevolissima, qualora l'Europa dovesse volgersi verso Oriente per assistere ad una contesa politica, piuttostochè a quella festa del commercio e della civiltà mondiale, a cui darà occasione l'apertura del canale di Suez.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Non c'è che dire, il senatus-consulto fatto presentare da Napoleone al Senato francese contiene quanto e forse più di quanto con suo messaggio egli aveva promesso al Corpo legislativo. L'iniziativa delle leggi è presa tanto dall'imperatore come capo del Governo quanto dal Corpo legislativo. I ministri dipendono dal primo, ma sono responsabili e possono essere messi in istato d'accusa dal Senato ed appartenere alle due Camere, dove hanno gli stessi doveri e diritti come in tutti i paesi con reggimento parlamentare. Il Corpo legislativo fa il suo regolamento interno, nomina la sua presidenza, fa interpellanze, ordini del giorno motivati, emendamenti ed ogni cosa che ad un'Assemblea sovrana si appartiene, discute i bilanci per capitoli ed articoli ed approva i cangiamenti di tariffe doganali, i trattati di commercio e postali. Anche il Senato ottiene alcune nuove prerogative in armonia con queste ecc. Il singolare si fu che il Rouher, l'avvocato Pieborgne del *Prince Caniche* di Laboulaye, che prova il pro ed il contro colla medesima indifferenza, sia stato chiamato a presentare al Senato le nuove libertà, che poco prima parevano incompatibili. Egli chiama queste libertà effetto di un felice accordo tra il Governo ed il Corpo legislativo, e dice che, salvi i principii fondamentali, il resto si muta giusta i tempi ed il progresso dei costumi e delle idee. La scienza politica consiste nell'adottare quei cangiamenti, dei quali l'opinione pubblica ha fatto presentire i benefizii e l'opportunità. Nessuno più dell'imperatore fu sempre fedele a questa linea di condotta accorta e previdente; poichè, investito dal suffragio del popolo di un potere immenso, ei lo considerò sempre come una proprietà della Nazione. Rouher fa l'apologia e la storia dell'Impero con queste altre parole. «Non sarà un segno dei meno luminosi di questo tempo il movimento continuo di trasformazione dell'Impero autoritario in Impero liberale, movimento che ha per capo il sovrano medesimo, per punto di partenza l'amnistia, per tappe successive le riforme del 1860, del 1863, del 1867, e che giunge ora a metter capo, senza precipitazione e senza scossa, ad un equilibrio perfezionato tra i poteri pubblici, ad una ripartizione migliore dei loro diritti e delle loro deliberazioni. Volere che la Francia rimanesse stazionaria, mentre le dottrine liberali pigliavano possesso dell'Europa intera, sarebbe stato un disconoscere la legge necessaria dell'influenza francese nel mondo, ed indebolire, a pregiudizio dell'avvenire, i sacri nodi che uniscono la dinastia napoleonica alla Nazione francese. Simili interessi permettevano forse di tener conto delle preoccupazioni cui poteva cagionare l'uso sempre ardente, spesso troppo audace che viene fatto delle libertà politiche? Ma lasciarsi sdrucciolare con noncuranza sopra un pendio che conduce ad un abisso noto, sarebbe un obliar che la Nazione ha il diritto di esigere dal suo Governo una sicurezza assoluta contro le passioni violenti, le folli speranze e gli odii implacabili. Secondo una parola augusta, l'Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà, è abbastanza forte per preservare la libertà dall'anarchia.»

Abbiamo voluto notare queste parole, perchè ci sembrano contenere tutto il concetto di Napoleone, la sua giustificazione ed il modo con cui egli desidera di essere inteso.

Il problema da sciogliersi si è, se questo passo, venuto per dir vero un poco tardi ed imposto imperiosamente dalla pubblica opinione, sarà tale da far superare all'Impero felicemente la crisi.

Ci sono di quelli che, giudicando dall'aire preso dall'opinione pubblica in Francia, dove non suole mai arrestarsi a mezzo, dubitano che questa non sia se non la porta per la quale entrerà la rivoluzione. Però c'è qualcosa da considerare prima di giudicare cotanto grande la potenza degli irreconciliabili. Non si deve credere che i Francesi sieno alieni sempre dalla riflessione e non possano agire che per impeti subitanei. L'ultimo ventennio deve essere stato istruttivo anche per essi, e quantunque sogliano sdegnare i consigli di fuori, non potranno respingere affatto quelli che vengono loro dalla stampa inglese, la quale li consiglia ad accettare tranquilli le nuove libertà, non avendone essi mai godute di maggiori. I legittimisti non darebbero certo mai tanto e gli orleanisti non potrebbero dare di più; lo prometterebbero i repubblicani ed i socialisti, ma non lo potrebbero mantenere, e finirebbero, come al solito, col produrre la reazione a danno della Francia, della libertà e dell'Europa. Le ire politiche sono implacabili, ma esse appartengono quasi sempre al passato, e la nuova generazione non può sposarle. Si dirà, che il Governo personale non è abbattuto finchè vive l'uomo del 2 dicembre; ma il Governo personale non è più possibile, dacchè si lascia discutere e d'essere discusso non può ormai impedire. Napoleone, essendo dittatore per voto di popolo, ha pure dovuto cedere alla forza della opinione pubblica. Se i Francesi sono saggi ed amano realmente la libertà, devono comprendere che hanno tutto da guadagnare col leone vecchio e col leoncello che non avrà forse ancora messo le unghie quando sarà chiamato a succedergli. Andare più in là del suffragio universale non è possibile. Si tratta adunque di far sì ora, che questo sia sincero ed illuminato, di beneficare ed istruire le moltitudini. Nè vale il dire che le città sono liberali i contadi no. È già una mancanza di liberalismo la pretesa delle città di valere più del corpo della Nazione che sta nei contadi. Se vogliono il *governo di sè* e la libertà, non devono sprezzare i contadi, dove vi possono essere delle forze tanto per la libertà quanto per la reazione, ove la borghesia voglia essere, come sotto Luigi Filippo, egoista, o la plebe parigina, come sotto tutte le Repubbliche francesi, brutalmente tiranna. La Spagna alla quale la sua rivoluzione, di cui si augurava bene, non ha approdato e che dopo un anno di provvisorio finisce coll'anarchia, colla rovina finanziaria e colla guerra civile, non è fatta per incoraggiare i rivoluzionari ad ogni costo. C'è qualcosa di vero in ciò che disse il Rouher: una trasformazione continua ed ascendente è uno spettacolo nuovo in Francia, e se non trasmodasse in nuove rivoluzioni, finirebbe col consolidare la libertà in tutta l'Europa.

C'è in tutta l'Europa come una generale invocazione al riposo; al riposo intendiamo dalle guerre e dalle rivoluzioni, non già da quell'altra attività veramente liberale, che deve consistere ad educare le moltitudini ed a migliorare le loro condizioni e ad espandere la civiltà nel mondo. I liberali francesi, se sono tali veramente, possono imporre all'Impero il discentramento ed il governo di sè e le economie ed i lavori proficui in casa e la pace al di fuori e quelle espansioni civili, che dimostrano la vitalità e la grandezza de' popoli inciviliti meglio che le conquiste. Per ottenere tutto ciò, i liberali francesi dovrebbero prendere possesso delle libertà ottenute, ampliarle, soprattutto applicarle praticamente; dovrebbero cercare di finire certe quistioni internazionali come la romana e le altre pendenti colla Prussia; togliere all'Europa il timore che la Francia voglia ingrandirsi, con quello degli altri e dimostrare la sua grandezza colle prepotenze, coll'illiberalismo; dare l'esempio dell'attività interna e della diffusione della civiltà nelle colonie. Se i liberali francesi volessero questo e lo facessero, nessuna potenza o nazione potrebbe contrastare alla Francia questa specie di primato. Le istituzioni liberali, già introdotte nella massima parte dell'Europa, vi si consoliderebbero e vi si svolgerebbero. I miglioramenti economici e sociali sarebbero l'opera di tutti. Allora, senza ricorrere al disarmo per una convenzione diplomatica, il disarmo ed il conseguente alleviamento delle finanze degli Stati si farebbero da sè; poichè, appartenendosi ormai tutte le Nazioni civili dell'Europa, ognuna di esse saprebbe ordinare le proprie forze sull'attitudine di tutti i liberi cittadini a difendere la patria, senza che vi sia d'uopo di confiscare le professioni ed il lavoro tenendo grossi eserciti permanenti di continuo sotto le armi. L'opera di tante valide braccia si adoprerebbe a conquistare il patrio suolo alla proficua coltivazione, a rimboscare montagne, a far pianeggiare pendii e fondi di valli, a vestirle di selve fruttifere, ad irrigare pianure, a colmare e prosciugare maremme, a procacciare all'uomo abitazioni salubri e commode, a rinsanicare tutte le nostre città, a compiere le comunicazioni interne ed internazionali degli Stati, abolendo le dogane, ad istruire le moltitudini, a formare il vero codice della giustizia e costumi morali e degni per tutti i popoli. Allora sarebbe tolto alle guerre ed alle rivoluzioni il motivo e l'occasione; poichè, quando tutti sono liberi, e quando tutti possono essere stretti in colleganza d'interessi coi loro vicini, non c'è più ragione di sollevarsi o guerreggiarsi. La *civiltà federativa* delle Nazioni europee, gli Stati Uniti d'Europa, la grande Repubblica europea esisterebbero, quali si fossero le varietà secondarie di forma con cui gli Stati si reggessero. Non si farebbe allora l'Europa ombra della gigantesca Repubblica degli Stati-Uniti d'America; poichè, se grande e meravigliosa è la sua espansione, non accade che per virtù delle espansioni europee, le quali potrebbero quind'innanzi rivolgersi anche all'America meridionale, per equilibrare quel bipartito Continente. Meno ancora si farebbe ombra del colosso del Nord, della Russia despotica, la quale minaccia di portare le sue orde asiatiche fino nella valle del Danubio, sulle sponde dell'Adriatico e del Bosforo; poichè la corrente della libertà e della civiltà europea si porterebbe sempre più verso l'Oriente e conquisterebbe le stesse popolazioni russe. L'Oriente è per le Nazioni civili dell'Europa il campo delle loro gare ad una civiltà novella. La barbarie ottomana, ch'ebbe d'uopo dell'Europa per la sua conservazione, scomparirebbe da sè. Il bacino del Mediterraneo, coll'Italia liberata dalla peste del potere temporale, unificata e pacificata per sempre, sarebbe di nuovo il centro della civiltà del mondo. Non si tratterebbe però più delle lotte mortali tra Greci e Persiani, tra Cartaginesi e Romani, tra il mondo latino ed il barbaro che prende la sua rivincita, tra Arabi e Crociati; ma bensì di una pacifica e civile espansione di tutte le Nazioni europee confederate nella libertà e nella civiltà, lungo tutte le coste dell'Africa e dell'Asia, d'una compenetrazione dell'elemento europeo, che è il più civile del mondo, ed anzi è quello che raccolse in sè il germe delle civiltà antiche e si pose a scopo di vita il progresso dell'umanità, in tutte quelle regioni che perdettero il vanto della civiltà antica. Le Nazioni libere e civili dell'Europa, formanti in sè stesse il compendio dell'umanità, espandendosi su tutto il globo, formerebbero la vera unificazione del genere umano.

Dinanzi a questa grande missione degli Stati-Uniti d'Europa, che sembra un sogno ai poco veggenti, ma che non è se non una conseguenza logica delle premesse già poste colle dottrine e coi fatti, sono quistioni di nessun conto quelle che si fanno per qualche breve tratto di territorio, per qualche frammento di nazionalità. Certo si potrebbe sciogliere anche la quistione dei confini usando la ragione composta dei confini naturali, etnologici, storici, linguistici, economici; ma è una quistione che probabilmente ci condurrebbe ai ferri. Così quella delle nazionalità minori compenetrate le une nelle altre e non ancora bene formate dalla civiltà. Le une e le altre verrebbero sciolte appunto dalla *libertà* e dalla gara della *civiltà*. Conquistati tutti i diritti individuali, resa libera la parola, la unione e l'associazione, ordinati al libero governo di sè in tutti i paesi d'Europa il Comune e la Provincia, fatto prevalere dovunque il principio della sovranità nazionale, aperte le comunicazioni internazionali, tolte tutte le barriere che dividono le Nazioni, collegati gl'interessi de' popoli, avvicinatili tutti colle leggi, coi costumi e colla civiltà, consociatili nelle opere di comune interesse e nella espansione al di fuori, l'importanza dei confini politici viene a cessare, essendo affatto secondaria. E d'altra parte i confini nazionali sarebbero fatti oscillare entro certi confini non geograficamente fissi, dalla maggiore o minore attività dei popoli più civili. È un ideale da raggiungersi coll'opera concorde di tutte le libere Nazioni; ma quest'ideale si può raggiungere, se le quistioni interne degli Stati e le internazionali non si trattino più colle idee del passato, ma con quelle dell'avvenire nelle cui vie siamo già incamminati.

La parte nostra sarebbe bella, se invece di guardare attorno a noi, ci occupassimo delle cose nostre; e se invece di consumarci in quistioni di partiti e di persone, allargassimo cuore e mente all'idea dei destini della patria da doversi colla nostra attività assicurare. Ricordiamoci che l'Italia trovasi nel mezzo del Mediterraneo, bacino attorno a cui siedettero sempre i popoli più civili del mondo. Ricordiamoci, che l'Italia, dove si accentrarono già due civiltà più che italiane, potrebbe essere ancora il centro della civiltà europea espandentesi nell'Asia e nell'Africa; ma a questo patto di conquistare presto a civiltà tutta la Nazione italiana, di migliorare colla attività produttiva tutto il suo territorio, di procedere sopra Roma colle opere della civiltà, di gettarci in mare coi nostri navigli e di colonizzare tutte le coste del nostro bacino, a cui ora tornano le vie del traffico mondiale.

Lavoriamo per il rinnovamento nazionale e per i progressi economici e civili; e non passeranno

molti anni, che anche noi potremo convocare a Roma un Concilio. Comincierà questo Concilio con una esposizione universale, colla fondazione della Università umana delle lingue, delle scienze, delle arti; e finirà forse col patto europeo, che sarà di pace, di libertà, di progresso di tutte le Nazioni.

Non tocca a noi di seguire le dispute dei Francesi sul *governo personale*. Essi l' ebbero per una serie d' anni perchè l' hanno voluto, perchè non furono atti a sopportarne un' altro. Il giorno in cui non vollero averlo, il *governo personale* cadde da sè; ma rinascerà, se guarderanno al passato più che all'avvenire. L' Inghilterrra il governo personale non lo teme; e si vede colà in tutti i suoi atti una nazione che *si governa da sè*, come lo dimostrò colle ultime sapienti transazioni. Invece nella Spagna è il *governo personale* che predomina ad onta della più sconfinata libertà; ed è governo personale diviso in sè stesso. Per la Prussia è ostacolo a formare la Nazione tedesca attorno a sè quel resto di governo personale che c' è. Nell' Austria tutte le tradizioni del governo personale cadono da sè dinanzi alla coscienza delle nazionalità che formano l' Impero.

Il governo personale esiste nella Russia; e la fa barbara in Europa. In Italia non abbiamo governo personale, ma piuttosto antipatia per tutto ciò che è e dovrebbe essere governo, ed una certa inclinazione ad invocare il governo personale per toglierci la briga di governarci da noi. Non abbiamo ancora imparato a fare nemmeno la parte di elettori, nè a costituirci i governi comunali e provinciali. È veramente un cattivo segno, che noi possediamo più libertà di quella che sappiamo adoperare. Molti si lagnano tra noi che le cose vanno così o così; ma ci dimentichiamo che anche nelle ultime elezioni amministrative, presa l' Italia tutta insieme, appena un decimo degli elettori fecero uso del loro diritto di elezione. In pochissimi luoghi poi essi si unirono previamente per far prevalere col loro voto certi principii, certe idee e le persone che dovevano applicarli.

Se arriviamo a prescegliere uno piuttosto che un altro dei nostri candidati, è per affidargli il *governo personale*, non già per tracciargli una linea di condotta, secondo il concetto che la maggioranza del pubblico si fa del governo del Comune e della Provincia. L' apatia e l' abbandono dipendono da mancanza di idee e di educazione e di quell' abitudine al *governo di sè*, senza di cui la libertà è inutile dono. Adunque *noi* abbiamo bisogno in ogni parte d' Italia d' un' *inchiesta* sulle cose da farsi, e di un' *agitazione* d' idee, di pensieri, per cui si formi l' educazione civile e politica del popolo italiano. Abbiamo bisogno insomma di sostituire la vita pubblica al pettegolezzo politico ed al rettoricume portato negli affari.

Allorquando si vede un popolo, che è stato capace di un' opera paziente, e lunga, di nobili entusiasmi, e di forti sacrifizii per liberarsi e risollevarsi a dignità di Nazione, ricascare poi quasi stanco in un indolente abbandono, invocando il meglio senza saperlo trovare da sè, è da pensarci sopra, se non sia proprio giunto il momento in cui la falange più eletta che ebbe l' ardore delle generose iniziative in Italia, rinforzata dall' elemento giovanile, non abbia da mettersi alla riscossa, da unirsi e disciplinarsi di nuovo, da farsi il suo programma di azione nelle cose civili ed amministrative, da trattarle insieme in ogni città e provincia, da istruirsi e da istruire, da spingere e contenere, da dare forma pratica e positiva ai buoni desiderii, agli utili intendimenti, da provare tutti i futuri candidati ad ogni genere di rappresentazioni sia pure di cose minori, anche di libere associazioni, esistenti, o da crearsi, al paragone di certe idee e di certe attitudini, di dare il programme d' operazione a tutti i governi dal comunale in su, da far sentire a tutti gli uomini pubblici quello di cui il paese abbisogna. La *vita pubblica* non consiste nel *lasciar fare*, salvo a lagnarsi poscia di quello che altri fa. Chi fa nulla non ha diritto di lagnarsi che altri non faccia o faccia male. Chi abbandona la sua parte di diritto manca alla sua parte di dovere. Nè vale dire che uno o pochi, poco o nulla possono, che non si vuole darsi inutili fastidii, che le cose vadano ad un modo o ad un altro, già le vanno istessamente da sè. Tra libertà e servitù non c' è alternativa; e laddove i popoli sono liberi di diritto, ma non si governano da sè, e' ricadono naturalmente in balìa del governo personale; e questo governo personale fa poi peggiore governo della cosa pubblica nelle minori amministrazioni, che non nella generale, la quale ha almeno una pubblica controlleria. Bisogna assolutamente spupillarsi; e sè gli atti al *governo di sè* sono pochi, è necessario che i pochi si uniscano e si uniscano pubblicamente sotto agli occhi del pubblico e facciano valere le ragioni di tutti con una franca discussione. Li chiameranno anche consorterie; ma sarà meglio per essi di venir chiamati con tal nome, che non di lasciar ogni cosa in balìa alle vecchie camorre, o di contribuire a mantenere circa alla cosa pubblica una attitudine svogliata ed indifferente.

Nè giova riscuotersi, soltanto per avvisare alle cose vicine, per iscuotere la polvere di tutte le nostre istituzioni locali, per innovarle, per crearne di nuove conformi ai tempi, per incoraggiare i volonterosi del bene, per educare la novella generazione ad una maggiore e migliore attività, per creare costumi degni di popoli liberi, per estinguere le partigianerie extralegali o personali in una vigorosa azione entro al nazionale programma ed alla larga legge di libertà cui ci siamo data; ma anche per far sentire che nel paese una pubblica opinione la c' è, ch' essa giudica Governo e Parlamento, li spinge, li sostiene, li ispira secondo i tempi.

Altra volta venne la voce del paese fino al centro ed impose al Parlamento ed al Governo di smettere ogni altra cosa per occuparsi dell' assetto finanziario ed amministrativo. Fu un momento; e ci siamo lasciati subito ricadere in quell' apatia che poscia riesce affatto passiva nei sussulti nervosi destati dalle partigianerie politiche. Ci lasciamo commuovere ed agitare i nervi dai drammi politici, che finiscono in brutte farse, applaudiamo prima, e fischiamo poscia gli autori ed attori che hanno destato in noi qualche sensazione; e poi, stanchi dello spettacolo faticoso, lasciamo gli affari al domani.

Ora questo domani è venuto; e pur troppo vediamo che per nostra incuria la casa è più disordinata che mai, le cose nostre sono imbrogliate e ci resta da fare più di prima. Ci abbiamo provato a tutto dire e tutto fare in una volta e n' esci questo bel garbuglio. Mutiamo tenore; diciamo a noi stessi, ai nostri rappresentanti, al Governo, che è necessario di fermarsi sopra poche cose, le più importanti ed urgenti, fare intanto quelle e rendere così più facile il seguitare nelle altre.

Sembra che la sessione della Camera debba essere chiusa, senza che per questo la Camera venga sciolta estemporaneamente. Ebbene: che il Governo prepari l' opera sua, semplice, poca, ma compiuta e decisa per l' autunno prossimo, che lo dica al paese, e che questo si pronunci su quest' opera nelle radunate di gente positiva e franca, sicchè la Camera tornando sia costretta ad occuparsi subito di quello vuole il paese; e così finirà una volta il pettegolezzo politico, che ora ne' giornali ci deve fare più piccoli ed inetti di quello che siamo ai nostri occhi medesimi. D' altra parte mostriamo un' azione vigorosa e pronta in un altro genere di attività, nelle radunate dei Comizii e delle Società agrarie, industriali, commerciali, nelle esposizioni, in tutto quello che è vita di progresso economico e sociale. Così gli uomini e gl' ingegni si ritempreranno e si potrà anche mettere gli occhi sopra una nuova falange di gente atta alla vita pubblica, ed in essa noi cercheremo e troveremo migliori candidati per le future nostre elezioni. Tutto *ciò* che è vita spontanea nel paese dà indizio di forza e di attitudine al *governo di sè*. Tutto il movimento nazionale che ebbe uno sfogo nel 1848 ed un esito dal 1859 al 1866, è dovuto a questa spontaneità, che fece le maggiori cose in Italia. Ora questa *spontaneità*, questo *volontariato del progresso economico e civile* bisogna rinnovarli tra noi. Varranno sempre più dieci che vogliono ed operano, che non cento che lasciano fare e si lagnano che altri valga e faccia più di loro, assieme a tutti quelli che si mettono al servizio di tutte le impotenze ed indolenze.

E di questa *spontaneità* abbiamo bisogno grande, non soltanto per rinnovare il paese nell' interno e per non ricascare nel marasmo senile; ma anche per creare delle forze di resistenza al di fuori. Noi non sappiamo ancora che cosa possa uscirne da questo risveglio della Francia, più atta a distruggere che ad edificare, da questo perpetuo rimbeccarsi tra l' Austria e la Prussia con una guerra di giornali, la quale avrà il suo esito più tardi, da queste velleità guerresche della Porta contro al suo grande suddito semindipendente il vicerè d' Egitto, che potrebbe suscitare a nuovi commovimenti tutte le nazionalità dei due Imperi ottomano ed austriaco, da questo medesimo lavorio della reazione, che si palesa colle brighe religiose, colla sovrapposizione del gesuitismo alla cattolicità, da questi pretendenti e loro briganti, i quali intendono che sia ancora possibile sostituire il loro *Governo personale* alla *sovranità nazionale*. Gran mali tutto questo non potrà produrre; ma grandi disturbi sì. Le crittogame sociali e politiche si appigliano più facilmente alle piante più vecchie e meno vigorose o per manco di nutrimento, o di virtù vegetativa, o per altro. Così i danni delle agitazioni, anche estranee al nostro paese, ma ripercosse poi nel paese stesso, sarebbero provati da quelli che hanno meno vita operativa in sè stessi. Uno che passi di notte in Maremma dormendo è assai più facilmente sorpreso dagli effetti perniciosi della malaria, che non chi viaggia desto e reagisce contro l' azione deleteria esterna.

Così noi Italiani potremo resistere meglio a tutte le cattive influenze di dentro e di fuori, se genereremo in noi medesimi queste forze spontanee di resistenza e di azione, se ci agiteremo ed agiteremo l' ambiente intorno a noi, se usciremo dal mortale quietismo, dal vergognoso abbandono, se comprenderemo meglio che altri, che non volendo subire il *governo personale*, cioè il despotismo, bisogna esercitarsi sul serio al *governo di sè*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il decreto di chiusura della sessione legislativa è dunque firmato: non può tardarne molto la pubblicazione. Ai più parrà di scorgere in questo fatto un' intenzione mal celata nel Ministero di procedere poi allo scioglimento della Camera: ma, come ebbi già a farvi notare, il Ministero non vincola con questo la propria libertà d' azione. È possibile anzi che nell' animo suo sia già deciso di ritentare la prova con la rappresentanza attuale, della quale forse non ci sarebbe da aspettarsene una migliore, quando il Governo credesse opportuno di far nuovamente appello alla volontà del paese. È inutile dissimularselo; gli ultimi avvenimenti, tuttochè il Governo vi si possa considerare pienamente estraneo, hanno scossa l' opinione pubblica per modo, che un criterio limpido e preciso delle cose non è a sperare che brilli ora di tersissima luce nella mente degli elettori, sinchè anche il principio governativo può esservi in qualche modo compromesso.

Se debbo credere a certe voci messe in giro, la chiusura della sessione arrecherà un vantaggio speciale in relazione ai misteriosi fatti di cui si sta ancora cercando il bandolo. Fintantochè la sessione non era che prorogata, l' istruttoria dei due processi Lobbia e Burei subiva necessariamente degl' incagli in grazia dell' inviolabilità personale concessa dall'articolo 45 dello Statuto ai deputati. Ma ora che la sessione è chiusa, sento dire che la Procura generale della Corte d'Appello, di cui oramai non fa piiù parte il comm. Nelli, si gioverà del trovarsi le mani più libere, e indagherà se convenga, in ispecie nel processo Burei, compulsare in proposito alcuni dei deputati, che oramai consta universalmente, per loro stessa confessione, avere avuto una qualche parte nel giro tortuoso della famosa lettera del Brenna.

L' articolo 45 dello Statuto è chiaro su questo rapporto: l' inviolabilità dei deputati (fuori del caso di flagranza) non esiste che durante la sessione legislativa. Staremo a vedere.

— La *Gazzetta di Milano*, a proposito della morte di un tale Scotti avvenuta di recente a Cremona pubblicava una strana novella, nella quale collegando coll' aggressione Lobbia questa morte, insinuava che essa potesse essere effetto di una violenta intimidazione o di propinato veleno, essendo stato l' estinto a cognizione degli autori dell' aggressione.

Siamo in grado di assicurare che l'insieme di questa notizia è assolutamente falsa.

L'autorità invigila per ritrovare la prima sorgente di queste inqualificabili invenzioni, le quali non hanno altro oggetto, se non di tentare di fuorviare la giustizia dal cammino in cui è già iniziata per scoprire la verità sul misterioso attentato. Così la *Nazione*.

ESTERO

Germania. Il Senato di Lubecca ha sottoposto alla Commissione dei Borghesi il progetto di una legge di stampa. Nell'introduzione è detto che vengono tolte tutte le esistenti restrizioni della stampa, dopo che la Confederazione del Nord col Regolamento sulle industrie ha regolato tutte le attinenze industriali della stampa e del commercio librario.

La legge è breve. Il 1° articolo tratta della indicazione del nome dello stampatore e dell'editore; il 2° tratta del redattore responsabile delle pubblicazioni periodiche; il 3° dell'obbligo di quest'ultimo di pubblicare i decreti delle autorità; il 4° della ammissione delle risposte alle offese personali, e della ristampa gratuita delle sentenze e decreti giudiziarii rispettivi nel giornale; il 5° della copia da darsi alla Biblieteca della città; il 6° delle pene pecuniarie per le contravvenzioni alle dette disposizioni; il 7° pone i delitti di stampa sotto le disposizioni generali del Codice penale; l'8° sancisce la distruzione degli stampati che contengono qualcosa di contrario alle leggi, anco quando l'autore non ne possa essere condannato in via penale, il 9° abolisce le leggi precedenti.

Turchia. Si stanno facendo a Costantinopoli grandi preparativi per la venuta dell'Imperatrice di Francia. Come lo splendore delle feste deve misurarsi dalla grandezza del personaggio nel cui onore si fanno, così quelle di settembre prossimo dovranno sorpassare tutto quello che fu fatto finora in altre occasioni come per la venuta del principe di Galles, di quelli di Austria o di Russia. È, credo infatti, la prima volta che una testa coronata pone piede sul Bosforo. I preparativi però non si limitano a feste: sembra vogliasi cattivarsi la benevolenza dell' imperatrice dando mano in suo nome a nuove opere, le quali possano nel tempo stesso renderle meno triste l' aspetto della città. Infatti fino ad ora non si poteva salire al palazzo dell'ambasciata di Francia che per le brutte straducole di Chophanè, e chi avesse voluto ascendervi in carrozza doveva fare un lungo giro attorno tutta la collina di Galata e Pera. Una nuova strada va quindi ad essere aperta fra pochi giorni che partendo dal palazzo imperiale di Dolmà—bakchè vi condurrà direttamente. Già una quantità grande di operai sta atterrando le case (tutte di legno in quei luoghi), appianando il terreno, modificando la pendenza affinchè la strada riesca comoda e spaziosa. E tanto è l' impegno che si mette al compimento di questa intrapresa, che tutti gli altri lavori del municipio sono stati ad un tratto abbandonati.

Giappone. Troviamo nella *Gazz. di Treviso* le seguenti notizie sul Giappone che diamo perchè di buona fonte:

Siamo lieti (dice la *Gazz. di Treviso*) di pubblicare la lettera che l'egregio ingegnere Girolamo Menegazzi, incaricato dell'Associazione bacologica trivigiana al Giappone, scrive al Redattore del nostro giornale, contenendo essa notizie, che ci rassicurano sul felice esito della speculazione serica, e che torneranno gradite al paese nostro e all'Italia.

Yokohama, 12 giugno 1869.

Preg.mo sig. dott. Sartorelli,

Le mando in fretta in fretta la notizia che il sig. Meazza è partito per l'interno della grande isola di Nipon, collo scopo di vedere e studiare l'allevamento e l'andata al bosco del baco a seta, la nascita delle farfalle e la deposizione del seme, e scrupolosamente osservare e notare le cure, i sistemi e gli attrezzi con che si servono questi contadini giapponesi per la coltivazione del tanto interessante insetto.

Eccole i nomi dei componenti la spedizione: il ministro plenipotenziario d'Italia conte La Tour, il segretario d'ambasciata bar. Galvagna di Oderzo, F. Meazza, E. Prato, N. Savio di Milano, G. Piatti di Piacenza e la contessa Bremont-La Tour, moglie al ministro e dama intelligente e coraggiosa. — È la prima compagnia europea che s'interna a studiare nell'industria e nell'agricoltura questo impero tanto geloso delle sue istituzioni politico-sociali; merita quindi che sia fatta di pubblica conoscenza.

L'escursione prestabilita si compirà con questo giro: da Yokohama a Yeddo, Varabbi, Konossu, Fukai. Simàmura, Itzezaki, Maybuschi, Takasaki, Niegawa, Hiara, Hàmura, Haramacidà e Yokohama, in tutto 92 ri (1 ri = metri 4123,44) e impiegherà circa 20 giorni. — La comitiva partì il giorno 8 giugno alle 7 antim. per via di mare fino a Kanagawa, accompagnata dal console nostro cav. Robecchi, dal sig. Gandolfi e da me; trovati colà i cavalli pronti e la scorta di *jakumin*, i nostri viaggiatori, revolver in tasca, montarono in sella e seguiti dai nostri addio e augurii si partirono al trotto. — Quando poi la spedizione sarà compita, le scriverò i risultati.

Sulle presenti cose politiche di qui corrono tante voci che per essere affatto contraddicenti, credo nessuna di vera, e mi riservo dirle quando saranno fatte precise. — In quanto a me non ricordando le inquietudini del Mediterraneo, i calori del Mar Rosso e del Tropico, le burrasche del mare della China e le furie del tifone che ci assaltò alle coste del Giappone, mi trovo bene in salute, dolente però di non aver potuto far parte della spedizione. Era necessario che uno restasse qui rappresentante la nostra Società, per commerciare i nostri crediti, osservare l'andamento del cambio e studiare la piega che prende il mercato, che per ora dà a sperare molti e buoni cartoni.

Yokohama è in bella posizione ed ha clima sano; è visitata soventi dal terremoto di cui una scossa di 50" anch'io la sentii appena giunto. — Ho già visitato i contorni approfittando delle rarissime giornate in cui il sole si degna mostrarsi, e dappertutto trovai allegria e politezza negli abitanti e nelle case, la cui collocazione e disposizione arieggia di poetico e semplice, tanto che mi fa scordare quella mestizia nostalgica che è invisibile compagna a chi è tanto lontano dai parenti, dagli amici, dalla patria.

Riceva una stretta di mano.

G. Menegazzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

I nuovi Consiglieri provinciali. Ancora non è compito lo spoglio delle schede nei varii Comuni per poter stabilire con precisioni l'esito di queste nomine distrettuali. Sappiamo soltanto, sino ad oggi, che a Cividale riuscì eletto l' avv. Antonio Pontoni con 149 voti sopra 159 votanti, e che a Spilimbergo riuscì il sig. Francesco Rizzolatti con 236 voti (essendosi gli altri voti divisi tra i signori Missio dott. Antonio 64, Mareschi dott. Nicolò 41, Cavedalis dott. Alessandro 33). Nel distretto di Udine (eccettuata la città, ove ottenne i maggiori

voti il nostro Sindaco conte di Gropplero) figurano i nomi del conte Antonino di Prampero, dell'ingegnere Carlo Braida, dell'avv. Paolo Billia, del cav. Vorajo: mancano però notizie sulle votazioni di sei Comuni. A S.Vito (*probabilmente* perchè ancora non è compito lo spoglio) i maggiori voti ebbero il co. Francesco Rota ed il dott. Giovanni Turchi che quindi saranno riconfermati, e gli altri voti sono divisi tra molti, e i più ia signori d'Altan co. Francesco, Freschi conte cav. Gherardo, Barnaba avv. Domenico.

A Tarcento deve essere riuscito il signor Facini, ed a Pordenone i signori Salvi dott. Luigi (riconfermato), Galvani Giorgio e Zanussi dott. Marcantonio di prima nomina.

—

Da Sacile riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Professore,

Sacile, 8 agosto 1869.

Mi conceda il favore della inserzione nel suo pregiato Giornale delle seguenti poche parole:

L'essersi dichiarato autore dello scritto pubblicato al mio indirizzo, nell'*Ape*, il sig. G. B Ing. Ceschelli; e, più ancora, la forma ed il contesto di quella dichiarazione, mi dispensano dal rispondere agli articoli tutti che quel signore dice e dirà suoi.

Francesco Candiani.

—

Un fatto atrocissimo, che ha commosso di paura tutti i viaggiatori del convoglio delle ore 11,15 sulle ferrovie romane, è seguito questa notte.

Il delegato di pubblica sicurezza che ad Isoletta domanda i passaporti vide in uno scompartimento di prima classe un cadavere sanguinoso, caldo ancora; il cadavere d'una donna barbaramente uccisa con un colpo di revolver. Fu riconosciuto quel corpo morto; ed era la contessa Armanda Sartoris Ribrandi Cattaneo da Novara.

L'infelice forse chiamò invano soccorso, invano mandò un gemito che vinse la mano che le premea la bocca, poichè il rapido correre della locomotiva non s'arresta per un gemito, nè altri lo ascolta per quel misurato romore che fanno le rote delle molte carrozze e la macchina a vapore. Forse ella ritornava alla paterna casa; forse sperava rivedere i suoi ed abbracciarli, quando, inaspettata, inesorabile, invincibile, le sopraggiunse la morte. E dovè sopraggiungerle dopo la stazione di Caserta, poichè per quanto finora si sa, innanzi d'arrivare a questa stazione ella nello scompartimento era in compagnia di due ufficiali e di un gentiluomo, suoi amici. Così il *Piccolo giornale di Napoli*.

—

Teatro Sociale. Il *Faust* continua a ricevere sulle scene del nostro Teatro la più applaudita interpretazione, in modo che la si può dire una gara artistica fra i cantanti per esprimere le bellezze più recondite di questa stupenda creazione musicale. La Wizjak, la Berini, Petit, Vizzani e Bertolasi destano un entusiasmo, che maggiore nol farebbero sui primi teatri. L'orchestra corrisponde assai bene al distinto maestro Bernardi, e la messa in iscena per la novità e per lo sfarzo è veramente ammirabile. Tutto concorre a rendere applauditissimo lo spettacolo, e osiamo dire che il *Faust* non fu forse mai così bene eseguito in Italia, per cui la nostra città può andarne, e giustamente, superba.

Martedì, 10 corr., andrà in iscena la Marta di Flotow, con ballo. Sappiamo che le prove, tanto dell'una che dell'altro, vanno benissimo, per cui è certo che le spettacolo della stagione riuscirà anche in seguito sommamente gradito.

La *Marta* è una di quelle opere che vogliono essere udite parecchie sere per ammirarne le peregrine bellezze; e il nostro pubblico, intelligente quant'altri mai, saprà apprezzare la scelta d'uno spartito ben degno di succedere al Faust.

Il ballo è oltremodo grazioso, e piacerà senza dubbio. In una parola, non si potrebbe fare di più per rendere veramente brillante questa stagione teatrale, e ciò è dovuto al merito speciale dell'Impresario sig. Cesare Trevisan, che, coadjuvato dalla operosa Presidenza, non ommise prestazioni e sacrifizj per mostrarsi degno della fama che gode.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, dopo aver annunciato la momentanea partenza del barone di Malaret ministro di Francia alla nostra corte, soggiunge: E poichè sono sul tema delle nostre relazioni con la Francia, son lieto di potervi ripetere con cresciuta sicurezza, che davvero la gioia di certi diarii per la nomina del principe di La Tour d'Auvergne è stata oltre ogni dire precoce. Il nuovo ministro degli affari esteri dell'Imperatore de' Francesi è animato dei sensi di amicizia verso l'Italia, e tutti opposti a quelli che a Roma ed in quei diari gli venivano supposti. Per questa volta adunque è pur d'uopo che la Curia romana e gli scrittori che ne interpretano gli intendimenti e ne espongono i desiderii, si rassegnino a smettere la rumorosa esultanza, e si persuadano che i loro disegni non trovano favore a Parigi, anche quando il ministro degli affari esteri non si chiama più La Valette, ma bensì La Tour d'Auvergne.

Mi dicono che il Governo non abbia ancora ricevuto i ragguagli ufficiali intorno ai disgraziati fatti di Sebenico, dei quali ha dato cenno il telegrafo. Il comandate del *Monzambano* è il capitano Imbert, ed a quest'ora egli ha senza dubbio scritto al ministro della marina una relazione particolareggiata su quei fatti. Ogni giudizio è per lo meno prematuro, e vanno grandemente errati coloro che già pretendono ravvisare in quei fatti un indizio di poco buone disposizioni per parte dell'Austria a nostro riguardo.

Le relazioni tra il Governo austriaco e l'italiano sono eccellenti: e certo esse non saranno mutate da una rissa fra contadini dalmati e marinai italiani, la quale non si sa bene per qual motivo sia succeduta, e che probabilmente avrà avuto origine da cause tutt'altro che politiche.

S. M. il Re è aspettato qui da un momento all'altro, e domenica il Consiglio de' ministri si radunerà sotto la presidenza dell'augusto sovrano.

— La *Gazz. di Venezia* porta il seguente telegramma particolare:

Nemmeno oggi uscirà il Decreto di chiusura della sessione. Si vocifera essere fallite le trattative intavolate da Digny per iscontare parte delle Obbligazioni ecclesiastiche, il ministro non volendo consentire alle condizioni che gli si facevano; riparlasi di riaprire la sottoscrizione. Si conferma esere prossimo il ritorno del Re a Firenze.

— La stessa *Gazzetta* dice quanto segue:

In contraddizione colle notizie che annunziano la chiusura della sessione della Camera, ci perviene l'altra notizia che la Commissione eletta per l'esame del bilancio 1870 sia convocata pel 13 corr. e che i relatori siano stati invitati a sollecitare i loro lavori ed a portare con sè quelle parti che tengono in pronto.

Diciamo in *contraddizione*, giacchè, a nostro credere, se la sessione si chiudesse, le Commissioni cesserebbero, e quindi la riconvocazione di esse mostra per lo meno non esseri ancora deciso di chiudere la sessione.

— In Grecia venne di questi giorni risolta una questione che data dal tempo dell'insurrezione di Candia.

Come è noto, l'*Enosis* venne pei suoi viaggi in Candia più volte inseguito dai legni da guerra turchi e poche settimane prima delle conferenze di Parigi bloccato nel porto di Sira.

La Commissione mista istituitasi all'uopo di giudicare dell'*Enosis* se dovesse venire considerato come legno pirata, diede ora sentenza d'assoluzione, per cui l'*Enosis* rientra a far parte della marina da guerra della Grecia.

— Sappiamo, scrive la *Gazz. di Genova*, che la seconda sessione del congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno si aprirà nella nostra città il 27 settembre prossimo e durerà fino a tutto il 3 ottobre successivo.

— Nella decorsa settimana giunsero a Civitavecchia e di là a Roma circa trecento miliziotti che vengono a rinforzare gli zuavi e gli antiboini. Se ne attendono altri mille e duecento. Secondo il consueto, il maggior numero di queste reclute proviene dalla Francia e dal Belgio, dove dicesi che sia per recarsi lo Zappi o il De Courten per sollecitare nuove reclute.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 agosto

Parigi, 8. Un decreto in data di jeri incarica l'ammiraglio Rigauld de Genovallez dell'*interim* del ministero della guerra.

Il *Constitutionnel* dice che l'imperatore andrà a Châlons il 12 e vi resterà fino al 15. La partenza dell'imperatrice è fissata pel 24.

Madrid, 8. La *Gazzetta di Madrid* reca un decreto che invita i prelati a denunziare immediatamente al Governo quei preti che abbandonano le parocchie per andare a combattere il governo.

I Prelati dovranno prendere misure canoniche contro questi preti, e pubblicare pastorali invitando i loro diocesani alla obbedienza, e dovranno pure togliere ai preti notoriamente ostili al Governo la facoltà di predicare e di confessare.

La Gazzetta dice che le bande nella provincia di Leone possono considerarsi come sciolte.

Vienna, 6. Cambio su Londra 123.80.

Parigi, 6 La *France* dice che una riunione dei principali capi carlisti nell'Avana decise di promuovere l'insurrezione generale.

Vienna, 6. Nella seduta della Delegrazione ungherese Pulsky in un lungo discorso approvò completamente la politica di Beust in Oriente e in Germania, e respinse gli attacchi di Zuedenk. Il Commissario del Governo analizzò la politica seguita allo scopo di conservare e sviluppare la libertà nell'Est e nell'Ovest. Disse che il Governo non trovò dappertutto gli stessi sentimenti amichevoli, quindi i successi da tale politica sono necessariamente differenti.

Firenze, 7. Leggesi nella *Correspondance Italienne.* La squadra inglese lasciò Napoli per rientrare a Malta. Sarà fra poco raggiunta dalla squadra inglese d'evoluzione dell'Atlantico. In presenza delle difficoltà sorte tra Costantinopoli ed il Cairo ci sembra un armamento marittimo così considerabile una delle più serie garanzie pel mantenimento della tranquillità in Oriente.

La *Nazione* smentisce la voce corsa circa le trattative colla Banca di Parigi per l'alienazione di cento milioni dell'Asse ecclesiastico.

Parigi, 7. La Commissione del Senato per il Senatus-consulto costitui il suo ufficio nominando Rouher a presidente e Bauchard a Segretario.

Parigi, 7. Rettificazione: alla chiusura della Borsa rendita italiana 56.35; dopo la Borsa la rendita italiana contrattossi a 56.40 e la francese a 73 35 con tendenza al rialzo.

Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato.

Vienna, 8. La Delegazione ungherese approvò tutti i capitoli del Billancio del ministero degli esteri. Questa votazione è considerata come una dimostrazione di fiducia della Delegazione ungherese per la politica del signor de Beust. Nella seduta della stessa Delegazione fecesi un'interpellanza circa il conflitto avvenuto alla frontiera austro-rumena. Il ministro rispose che gli Ungheresi non commisero alcun atto di violenza.

La Rumania spedì alla frontiera 280 uomini e 12 cannoni, che saranno eventualmente accolti energicamente.

Palermo, 8. Dopo la dimostrazione fatta giovedì contro il Municipio tentossi il giorno seguente di farne una in favore di esso; ma la folla, che erasi riunita presso il Palazzo Municipale, si sciolse pure pacificamente in seguito all'attitudine presa dall'autorità. Ieri ed oggi la città è perfettamente tranquilla.

Modena, 8. Il *meeting* procedette col massimo ordine. Parlarono Sbarbaro, Ronchetti, Sala, fra gli applausi di numerosa adunanza. Acclamossi ai principii morali promulgati dalla Commissione d'inchiesta.

Parigi, 8. Assicurasi che la Commissione del Senato adottò jeri il 1° articolo del Senatus-consulto.

Nel processo contro i Minatori della Loira, 62 furono condannati da 1 a 15 mesi di carcere, dieci furono assolti.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0/0	73.10	72.30
» italiana 5 0/0	56.45	56.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	558	557
Obbligazioni » »	244.50	244.75
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	131.—	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull'Italia	2.3/4	—
Credito mobiliare francese	220.—	216.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	433.—
Azioni » »	652.—	657.—

VIENNA	6	7
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	6	7
Consolidati inglesi	93.1/8	93.2/4

FIRENZE, 7 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.87; den. 57.85, fine mese Oro lett. 20.53; d. 20.53; Londra 3 mesi lett. 25.70; den. 25.60; Francia 3 mesi 103.51; den. 102.3/4; Tabacchi 447.—; 440.—; Prestito nazionale 82.47 —.— Azioni Tabacchi 667.—; —.—.

TRIESTE, 7 agosto

Amburgo	91 — a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.50 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.35 »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.35 »	49.20	Pr.1860	102.25 »	—.—
Italia	47.60 »	47.40	Pr.1864	123.25 »	—.—
Londra	124.— »	123.65	Cr. mob.	310.— »	311.—
Zecchini	5.89 »	5.88	Pr.Tries.	124.50 a	125.50
Napol.	9.89 »	9.88 1/2	58.50 a 59.—	105. a	105.50
Sovrane	12.41 »	12.40	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	121.85 »	121.75	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	6	7
Prestito Nazionale fior.	72.15	71.40
» 1860 con lott. »	102.30	102.—
Metalliche 5 per 0/0 »	62.75 —.—	62.80 —.—
Azioni della Banca Naz. »	757.—	756.—
» del cred. mob. austr. »	307.50	309.80
Londra »	123.60	123.50
Zecchini imp. »	5.88	5.86 5/10
Argento »	120.50	120.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 agosto.

Frumento	it. l. 11.20 ad	it. l. 11.80
Granoturco	» 6.—	» 6.20
Segala	» 6.70	» 7.—
Avena al stajo	» 8.—	» 8.15
Orzo pilato	» 14.90	» 15.50
Orzo da pilare	» 8.—	» 8.50
Saraceno	» —.—	» 8.70
Sorgorosso	» —.—	» 4.15
Miglio	» —.—	» 11.20
Lupini	» —.—	» 6.50
Fagiuoli comuni	it.L. 7.—	it.L. 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.20	» 11.90
» bianchi	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

N. 13671. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE

Avviso d'Asta

In esecuzione a Decreto 7 aprile 1869 n. 2675 del Ministero dei Lavori pubblici, *si rende noto*, che nel giorno 14 agosto a. c. alle ore 11 antimeridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 novembre 1866 n. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° luglio 1869, al 30 settembre 1872, della Strada Nazionale denominata la Callalta n. 49, compresa fra il confine Trevigiano presso Anone per Portogruaro a S. Michele sul Tagliamento, giusta progetto tecnico 1° novembre 1868, e le modificazioni 3 luglio a. c. introdotte di seguito a Decreto 7 aprile a. c. suscitato della estesa di Metri 27451.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 12397:90.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta segreta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dall'impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 19 agosto anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto, si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 1240:00 milleduecento quaranta in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un'idonea cauzione per l'importo di lire 12397, dodici milatrecento novantasette in numerario od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore nominale.

6. Il pagamento all'assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 1° novembre 1868 e le modificazioni 3 luglio 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato ostensibile presso la Segretaria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

8. Le spese tutte d'incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario.

I. Designazione delle opere a corpo.

1. Dotazione ghiaja	L.	9458:03
2. Sgombro nevi e ghiaccio	»	169:16
3. Stanti Chilometrici	»	449:88
Sommano	L.	10077:08

II. Opere a fornitura

4. Manutenz. di Ponti e Tombini	L.	2108:44
5. Idem delle Selciate	»	83:62
6. Sgombro fango e polvere	»	202:74
Totale	L.	12471:87
Si deduce per l'erba delle scarpe della Strada che verrà sfalciata dall'impresa quale prezzo invariabile nelle annuali liquidazioni l'importo di	»	73:97
Restano a base d'asta	L.	12397:90

Udine 28 luglio 1869.

Il Segretario Capo
RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Comune di Pontebba

Avviso pel fatali 1

All' Asta odierna per la vendita di N. 1500 Piante resinose del Bosco Glazas di cui l' Avviso 7, Luglio 1869 regolarmente pubblicato, l' aggiudicazione è seguita a favore del sig. Buzzi Giovanni di Malborghetto al prezzo di L. 11.52 per ogni pianta da Oncie XII ed assortimenti in proporzione.

Resta però ancora libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente un' offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, accompagnandola col prescritto deposito di L. 16,000.—

Oltrepassato il termine stabilito senza che siano prodotte regolari offerte di aumento l' Asta sarà definitivamente aggiudicata al sig. Buzzi Giovanni suddetto.

Dall' Ufficio Municipale di Pontebba
Addì 3 Agosto 1869.

Il Sindaco
GIOV. LEONARDO DI GASPERO

La Giunta
Buzzi Andrea
Brisinello Luigi

Il Segretario
Mattia Buzzi

N. 1168-I. 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ovaro

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Comunale Consiglio in data 29 Maggio 1869 N. 708 apre il concorso al posto di Segretario Municipale retribuito coll' annuo emolumento di lire 800.— pagabili in rate mensili posticipate, col carico a sue spese di tutti gli oggetti occorrenti all' Ufficio Municipale meno li stampati.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 12 Novembre bre 1869 corredandole dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Attestato di moralità;
3° Certificato di sana costituzione fisica e d' innesto del vaiuolo;

La nomina spetta al Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1° Gennaio 1870.

Dato a Ovaro addì 3 Agosto 1869.

Il Sindaco
F. TAVOSCHI

Il Segretario
Michiele De Corti

N. 687-II. 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

COMUNE DI CLAUT

Avviso di concorso

A tutto il 30 Settembre p. v. viene aperto il Concorso ai posti di G. Boschi Comunali coll'annuo assegno di i.L. 362.74 ed al posto di Cursore comunale coll' annuo assegno di i. L. 172.84 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro il termine soprafissato le loro regolari istanze corredate dalli voluti documenti, a norma delle vigenti Leggi.

La elezione e nomina spetta al Consiglio Comunale, e le persone nominate dovranno assumere le proprie doverose incombenze a stretto termine di Legge.

Dal Municipio Comunale di Claut
li 3 agosto 1869.

Il Sindaco
DE FILIPPO AGOSTINO

Il Segretario
A. Filipputti

ATTI GIUDIZIARII

N. 2976 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 giugno 1869 n. 2517 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Concina Santo q.m Giovanni e Boreatti Anna q.m Giuseppe conjugi di Resiutta, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 19 novembre, 3 e 17 dicembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l' esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l' esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l' eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell' intiero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d' abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55 compresa la stalla e gli orti stimata in complesso it. l. 1620.35 e metà it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell' altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà » 1299.24

Lotto 3. Metà del fondo prativo montuoso detto Nostravizza al n. 1332 di pert. 14.67 rend. l. 2.05 metà » 132.77

Lotto 4. Metà del fondo prativo detto sui Ronchs al n. 1325 di pert. 5.27 rend. l. 5.38 metà » 92.65

Lotto 5. Metà del prato e campo detto della Paulade ai n. 609, 610, 611 di pert. 1.58 rend. l. 5.18 metà » 322.65

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 197 583 di pert. 0.58 r. l. 1.79 » 125.17

Lotto 7. Metà del campo detto Planiziz ai n. 588, 569 di pert. 0.79 rend. l. 2.70 » 193.58

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 » 143.21

Lotto 9. Metà del prato detto del Cont al n. 883 di pert. 2.23 rend. l. 4.44 » 144.06

Lotto 10. Metà del fondo prativo al mappale n. 1543 di pert. 1.35 rend. l. 1.38 » 12.72

Lotto 11. Metà del prato con uccellanda detto del Calvario delle Tese ai n. 904, 905 di pert. 12.66 rend. l. 25.19 » 699.85

Lotto 12. Metà del prato e campo detto la Brajda ai n. 400, 889, 890 di pert. 5.42 rend. l. 17.99 » 1616.60

Lotto 13. Metà del fondo prativo detto del Nais al n. 902 di pert. 1.36 rend. l. 2.71 » 98.09

Il presente si affigga all' albo pretoreo nel Comune di Resiutta ed in quello di Moggio e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 luglio 1869.

Il R. Pretore
MARINI.

N. 15987 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nella Camera n. 2 di sua residenza avrà luogo un triplice esperimento d' asta nelli giorni 15, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del sotto indicato fondo a carico di Cassutti Giuliano fu Paolo di Colugna ed a favore della R. Amministrazione, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 198 pari ad it. l. 171.11, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del rispettivo deposito.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa deliberataria, sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Pagnacco.

N. 131 Casa colonica di pert. 0.18 rend. cens. 7.92 valore cens. l. 171.11.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 luglio 1869.

Per il Giud. Dirig.
PRANE

P. Baletti.

N. 3465 1

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 9 e 16 settembre e 14 ottobre p. v. sempre dalle 10 antim. alle ore 2 pom. seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d' asta ad istanza del D.r Giuseppe Mazzoni di Caneva rappresentato dall' avv. D.r Ovio contro Francesco Pizzinato q.m Tiziano villico di S. Michiele dei sotto descritti immobili, alle segnenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l' immobile non potrà essere venduto che a prezzo di stima o superiore alla stessa.

Nel terzo incanto l' immobile stesso verrà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprecchè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima; il solo esecutante ne sarà esente.

3. Il deliberatario entro giorni 30 dalla delibera dovrà, imputato il decimo di cui l' articolo 2.° versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera tranne l' esecutante che sarà libero di trattenerselo sino alla concorrenza del capitale e spese di cui la giudiziale convenzione 9 gennaio 1867 n. 175, e spese esecutive liquidabili dal giudice detratto quanto l' esecutante avesse percepito dalla precedente esecuzione a mobili; e sarà tenuto soltanto a depositare nel termine surriferito l' eventuale eccedenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l' immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di cui sopra verrà emesso a favore del deliberatario, il decreto di aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario di adempiere la condizione indicata all' art. 3.° si aprirà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' Immobili.

In censo stabile di Sacile il n. 2952 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.28 rend. l. 27.55.

In map. di Caneva censo stabile n. 3263 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.63 rend. l. 33.42 stimati it. l. 3300.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

N. 6129 1

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Luigia De Rio di Artegna contro il debitore Domenico Urbano pure di Artegna e dei creditori iscritti avrà luogo in questa Pretura nei giorni 9 e 23 settembre ed 11 ottobre 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni

1. L' unico lotto sarà venduto all' ultimo offerente senza alcuna garanzia della parte esecutante, nello stato attuale di compossesso e di comproprietà e precisamente per una quarta parte indivisa.

2. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare it. l. 81.00 a cauzione della sua offerta; dispensata da ciò la sola esecutante. Il deposito sarà reso ai non deliberatarj.

4. Il prezzo di delibera, computato in esso il fatto deposito, dovrà essere versato entro 14 giorni dalla delibera alla R. Pretura; ne sarà dispensata la sola esecutante che potrà trattenerlo, fino al giudizio d' ordine, limitatamente però ai suoi crediti specificati nella seguente condizione; il di più lo verserà anche essa alla R. Pretura come sopra.

5. Il prezzo di delibera che a termini della condizione quarta venisse versato alla R. Pretura sarà passato da essa all' esecutante fino alla concorrenza del suo capitale, d' un triennio d' interessi e di tutte le spese della presente esecuzione; ed inoltre del capitale ed interessi di cui la prenotazione 19 febbraio 1867 n. 1508 della R. Pretura di Gemona, inscritta nei registri ipotecarj di Udine li 27 febbraio stesso al n. 826 volume 720; affinchè lo detenga fino al giudizio d' ordine. L' eventuale civanzo sarà dalla R. Pretura versato presso l' agenzia di Gemona della Banca del Popolo di Firenze, a disposizione degli aventi diritto.

6. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi sopra specificati perderà il fatto deposito e gli stabili saranno reincantati a tutto suo rischio.

7. Provando invece il deliberatario l' adempimento degli obblighi stessi potranno ottenere esecutivamente al protocollo di delibera tanto l' aggiudicazione in comproprietà quanto l' immissione nel conpossesso sul quoto di stabili deliberati: ed avrà facoltà di farne seguire la voltura al proprio nome nei registri censuarj.

8. Le spese dell' asta, le imposte scadute dopo di essa, le tasse e contribuzioni gravanti il quoto di stabili subastato, ed il suo trasferimento di proprietà, tutto starà a carico del deliberatario.

9. Il vincolo di feudo censuario esistente su parte dei beni esecutati rimane fermo ed impregiudicato, in quanto sia efficace.

Beni da subastarsi.

Lotto unico. La quarta parte indivisa dei seguenti stabili in pertinenze e map. di Artegna n. 789 pert. cens. 4.44, 827 pert. cens. 1.36 834 pert. 0.89, 1784 pert. cens. 1.45, 1854 pert. cens. 0.08, 3489 pert. cens. 1.51, 3490 pert. cens. 1.40, 1766 pert. cens. 0.29, 1767 sub. 2 pert. cens. 0.00 rend. l. 5.40 stimato in complesso it. l. 3206.77 e quindi per la quarta parte che viene venduta all' asta it. l. 801.69.

Si pubblichi nell' albo pretoreo, nella piazza di Artegna e Gemona e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna